



Rassegna Stampa 25-26-27 gennaio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FOGGIATODAY

UNIVERSO SALUTE

Universo Salute eccellenza della Sanità: la proprietà foggiana ottiene due premi 'Best Value Award'

Durante la cerimonia di premiazione organizzata presso la sala Alessandro Ambrosi della Camera di Commercio di Bari, Universo Salute è stata rappresentata dal responsabile relazioni esterne Alfredo Nolasco, che ha ritirato ben due prestigiosi riconoscimenti



Redazione

24 gennaio 2025 17:51



Universo Salute è stata selezionata tra i premiati della 4^a edizione del 'Best Value Award Pugliese le aziende che creano valore', un significativo riconoscimento che premia imprese eccellenti, individuate sulla base di una rigorosa ricerca annuale, condotta su un campione di oltre 15.000 aziende pugliesi. Di tali imprese è stato calcolato, sulla base di criteri finanziari, l'Equity Value e il tasso di variazione dello stesso rispetto all'anno precedente, giungendo all'individuazione delle 40 aziende che hanno realizzato la migliore performance in termini di crescita.

Durante la cerimonia di premiazione organizzata presso la sala Alessandro Ambrosi della Camera di Commercio di Bari, Universo Salute è stata rappresentata dal responsabile relazioni esterne Alfredo Nolasco, che ha ritirato ben due prestigiosi riconoscimenti. Universo Salute si è infatti classificata al 1° posto nella categoria 'Tigre' con la migliore performance tra le aziende con valore finanziario 50-100 milioni, subentrando inoltre all'ottavo posto nella speciale graduatoria delle aziende 'leader di valore e di governance'.

"Un altro piccolo miracolo italiano" ha detto Nolasco alla consegna dei premi, parlando a nome della proprietà e dell'Ad Luca Vigilante, definendo così il rilancio dell'ex Casa Divina Provvidenza dal 2017 ad oggi, all'indomani dell'acquisizione della nuova proprietà, dopo un default "che sembrava irreversibile e destinato ad azzerare la meravigliosa, secolare storia tratteggiata dal venerabile don Pasquale Uva, fondatore dell'Opera. Un rilancio voluto e realizzato da autentici fuoriclasse della sanità privata come l'attuale Ad Luca Vigilante, Paolo e Fabrizia Telesforo, supportati da un top management di indiscusso valore, da donne e uomini capaci, in campo sanitario e amministrativo, tutti insieme hanno condotto in porto uno dei più imponenti processi di riconversione a livello europeo degli ultimi vent'anni. I vetusti reparti di riabilitazione psichiatrica, cancellati dalla 180 hanno progressivamente ceduto il posto ad una moderna cittadella della speranza, con un'offerta di servizi di standard elevato, al passo dei tempi e delle esigenze del territorio, a Bisceglie come a Foggia, con una rinnovata e più ampia offerta di salute, oltre che con professionalità di prestigio".

Inevitabile l'accento all'attualità di "progettualità innovative nell'ottica di un upgrade sul piano clinico/assistenziale, divulgativo, scientifico e formativo". "Tra le novità di questi giorni e più attese dall'utenza l'organizzazione dei "day service" con servizi rapidi di diagnosi, assistenza e follow-up dei pazienti. Ma Universo Salute si va inoltre caratterizzando per la continuità dei suoi eventi e dell'attività congressuale, con una nuova e moderna fisionomia, implementando attività divulgative territoriali, in contatto o sinergia anche con il mondo universitario".

Appalto PNRR di nuovo a Rotice dopo che il TAR ha sospeso gli effetti dell'interdittiva antimafia



L'imprenditore sipontino e la sede municipale



Il Comune di San Giovanni Rotondo ha annullato la revoca dell'aggiudicazione alla **Gianni Rotice** srl di Manfredonia dell'appalto dei lavori relativi all'asilo nido in via Perosi, che era stata disposta l'11 dicembre in conseguenza dell'interdittiva antimafia adottata lo scorso 4 dicembre dall'ex prefetto di Foggia

Maurizio Valiante.

Dopo il ricorso al TAR da parte dell'impresa edile dell'ex sindaco sipontino, il giudice amministrativo di primo grado il 14 gennaio ha accolto l'istanza cautelare e sospeso gli effetti del provvedimento prefettizio e di tutti gli atti connessi, presupposti e consequenziali in esso richiamati, nonché dei

provvedimenti adottati dal Comune garganico. Ecco perché prontamente, il 17 gennaio, la srl ha chiesto all'ente municipale di procedere alla revoca, essendo stata "rimossa ogni causa impeditiva della prosecuzione/riattivazione, consentendo la successiva sottoscrizione del contratto d'appalto".

Il giorno seguente è stata poi la Prefettura a comunicare al Comune di San Giovanni Rotondo la "sospensione in via interinale dell'efficacia del provvedimento di diniego di iscrizione nella white list provinciale dell'impresa".

Da qui la determina con cui l'ente ha ottemperato annullando la revoca dell'aggiudicazione a seguito di ricevimento dell'interdittiva antimafia dell'appalto finanziato con fondi PNRR. Ora l'attesa è dunque per quanto verrà deciso il 26 febbraio sul controllo giudiziario dal Tribunale delle imprese di Bari, in funzione di giudice della prevenzione. Quanto alla decisione di merito del TAR sulla legittimità o meno dell'interdittiva antimafia di Valiante, bisognerà attendere l'udienza pubblica del 24 giugno prossimo.



Anagrafe delle imprese, forte crescita delle società di capitali

Ben 854 nuove iscrizioni alla Camera di commercio di Foggia

● L'anagrafe delle imprese italiane ha registrato un incremento complessivo di 36.856 nuove imprese, a fronte di 322.835 nuove iscrizioni e 285.979 cessazioni. Il tasso di crescita complessivo si è fermato al +0,62%, con una lieve frenata rispetto al +0,70% del 2023, segnando un rallentamento rispetto alla crescita più marcata dell'anno precedente. Questo dato indica una dinamica imprenditoriale che, pur mantenendo un saldo positivo, mostra segni di rallentamento, con il tasso di natalità delle imprese ai minimi storici degli ultimi venti anni. A livello regionale, la Puglia ha contribuito significativamente alla crescita nazionale, registrando un saldo positivo di +3.723 imprese, frutto di 19.961 nuove iscrizioni e 16.238 cessazioni. In particolare, la provincia di Foggia - come informa la Camera di commercio di Foggia - ha visto una crescita notevole, con un saldo positivo di +564 imprese (3.576 nuove iscrizioni e 3.012 cessazioni), un dato che evidenzia la resilienza e la vitalità del tessuto imprenditoriale locale. Questo risultato dimostra che, nonostante le difficoltà economiche, la Capitanata ha saputo mantenere un dinamismo favorevole.

Per quanto riguarda le tipologie di impresa, la provincia di Foggia ha registrato una forte

espansione delle società di capitali, con un saldo positivo di +854 imprese. Questo dato conferma l'attrattiva crescente di questa forma giuridica, che risponde positivamente alle sfide del mercato grazie alla sua solidità e alla capacità di attirare risorse e investimenti. Al



FOGGIA La sede della Camera di commercio

contrario, le società di persone e le ditte individuali hanno registrato una contrazione: le prime hanno visto una perdita di -25 imprese, mentre le seconde hanno perso -270 unità. Questo trend è in linea con quanto accade anche a

livello regionale e nazionale, dove si osserva un progressivo spostamento verso forme societarie più strutturate, capaci di affrontare meglio le sfide economiche, mentre le piccole attività più vulnerabili risentono maggiormente delle difficoltà del mercato.

Analizzando i tassi di crescita, la provincia di Foggia ha registrato un tasso del +0,79%, principalmente grazie all'espansione delle società di capitali. Un dato pienamente positivo, nonostante il rallentamento nelle ditte individuali (-0,59%) e nelle società di persone (-0,51%). E' da evidenziare come il tasso di incremento delle società di capitali rispetto all'anno precedente sia il più alto d'Italia (+5,15%).

In sintesi, il 2024 ha visto una crescita complessiva per le imprese italiane, con la provincia di Foggia che ha registrato risultati particolarmente positivi. Nonostante le difficoltà economiche che continuano a influenzare le piccole imprese, la Capitanata ha saputo mantenere una dinamica favorevole, soprattutto grazie all'espansione delle società di capitali.

Area industriale di Candela e Ascoli Satriano stanziati 5 milioni

● **CANDELA.** Dall'Accordo di Coesione sottoscritto qualche settimana fa tra Governo nazionale e Regione Puglia, alla presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dal presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e dell'ex ministro per il sud e il piano nazionale di resistenza e resilienza, Raffaele Fitto (prima che il politico salentino assumesse la vicepresidenza della commissione europea a Bruxelles), sono in arrivo in provincia di Foggia finanziamenti per quasi 5 milioni di euro destinati al potenziamento e l'ammodernamento delle aree industriali regionali, tra cui quelle di Candela e Ascoli Satriano, gestiti dal Consorzio Asi di Foggia.

Si tratta delle zone industriali a servizio

dell'intero territorio dei Monti Dauni, finanziamento che punta al rilancio dei territori attraverso progetti di qualità in grado di produrre benefici su ampia scala, ragionando su macro-aree e non su singoli territori.

“Grazie a questo finanziamento - sottolinea il sindaco di Candela, Nicola Gatta già presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia - realizzeremo nella nostra zona industriale, già area Zes, l'impianto di depurazione, infrastruttura fondamentale per attirare ulteriori nuove aziende, oltre a quelle che si insedieranno a breve, aumentando così le opportunità di lavoro per i nostri giovani. Una speranza importante per le comunità locali.”

ddc


agenda


Statale 693



Sindaco di Peschici

Colloquio

Superstrada garganica, D'Arenzo “Soldi per i lavori già previsti nella Finanziaria 2024, prolungamento confermato solo sino a Peschici”

di Cinzia Celeste

È tornato prepotentemente alla ribalta il tema della sicurezza della strada garganica, nota a tutti come superstrada, soprattutto in occasione della visita di alcuni politici del territorio al ministro dei trasporti Matteo Salvini. I protagonisti degli incontri si sono profusi in annunci e rassicurazioni circa l'importante arteria viaria trasmesse loro direttamente dal ministro. «Siamo felici di un tale rinnovato interesse per il nostro territorio ma forse è bene chiarire alcuni punti», ha evidenziato il Sindaco di Peschici **Luigi D'Arenzo** a **L'Attacco**, intervenuto a margine dell'eco mediatica ottenuta dal caso nei giorni scorsi. «Giova ricordare che esiste da tempo un ta-

volto tecnico permanente in Prefettura, a seguito di una segnalazione da parte dei Sindaci le cui zone sono maggiormente colpite dall'emergenza cinghiali. Vale a dire **Michele Di Pumpo** di Cagnano Varano, **Matteo Vocale** di San Nicandro Garganico e **Primiano Di Mauro**, allora Sindaco di Lesina ai quali è doveroso un ringraziamento perché sono quelli che hanno spinto più di tutti per quanto riguarda la sicurezza sulla 693 e hanno spinto a tal punto che si è concretizzato il tavolo tecnico permanente in Prefettura a Foggia, al quale partecipano i Sindaci, il Parco nazionale del Gargano e Anas. Tra l'altro l'anno scorso c'è stata già una cabina di regia a Vico del Gargano, durante la quale il Sindaco Sciscio ha messo a disposizione delle celle per l'abbattimento dei cinghiali nei locali che si trovano nella parte sottostante del mercato comunale». Ma la cosa più importante che D'Arenzo

vuole evidenziare è che la 693 è già oggetto di erogazioni economiche previste nella Finanziaria 2024. «In altre parole stiamo parlando di opere praticamente già finanziate. Forse non c'era bisogno della delegazione a Roma, a meno che non avesse scopi politici, a differenza di quanto è stato dichiarato. È stato detto che la visita al ministro è servita per fargli conoscere meglio il problema. Potevano anche interpellare i Sindaci – ha incalzato D'Arenzo – visto che i Sindaci sono già protagonisti nel tavolo tecnico della Prefettura. A tal proposito la nota positiva arriva dal fatto di aver saputo che il nuovo Prefetto Grieco ha già affrontato questi problemi nelle sue precedenti sedi, a Rieti e in Calabria. Quindi conosce bene le questioni e siamo fiduciosi che questa sua esperienza pregressa possa giovare anche alla provincia di Foggia».

Insomma, tanto rumore per nulla, ironizza il primo cittadino peschiciano. «A breve arriverà la nota di Anas in cui sarà precisata la natura dei lavori che interesseranno la strada 693 ma sappiamo già che riguarderanno principalmente i rifacimenti del manto stradale. La cosa che in realtà ci preoccupa è il fatto che, al momento, manca una circolare ministeriale dei trasporti ad hoc che preveda l'apposizione di barriere adatte a non consentire l'attraversamento della strada alla fauna selvatica tutta, non solo agli ungulati. Per il resto si è andati a Roma a perorare una causa che era stata già ampiamente prevista e finanziata. Peraltro parliamo di persone che hanno amministrato a vario titolo la cosa pubblica per 10 o anche 20 anni, strano che si accorgano ora che quella strada ha problemi di sicurezza».

Questione ben diversa e tutt'altro che definita è la realizzazione del tratto di strada a scorrimento veloce tra Vico e Mattinata. «Se guardiamo il programma triennale delle opere pubbliche, i fondi in un primo tempo erano stati stanziati, poi in un secondo momento per un tratto del tracciato sono stati stralciati. Tra l'altro per un falso problema, nel senso che bastava una deroga ministeriale al no del Parco perché il prolungamento della superstrada fino a Mattinata si facesse. E invece per ora non se ne parlerebbe, anche se l'Anas è fiduciosa che si possano reperire i fondi. Il prolungamento dovrebbe tuttavia essere confermato fino a Peschici».

Insomma, forse al ministro Salvini la richiesta da fare era un'altra. «C'è gente che va sui giornali mentre i Sindaci lavorano in silenzio, ma le cose si possono fare anche senza fare notizia e senza andare a Roma, si poteva tranquillamente interloquire con i Sindaci che già stanno lavorando a questa situazione. A tal proposito la Regione Puglia ha già dato l'autorizzazione per l'abbattimento dei cinghiali nelle aree fuori Parco e il Parco ha individuato già i selezionati che dovranno procedere all'abbattimento per ridurre il numero degli esemplari in circolazione. Ma si sa, siamo ormai in campagna elettorale. Però non la dobbiamo fare speculando sui cittadini. Quello che è davvero importante è ricordare che le battaglie di territorio si devono fare tutti insieme, se vogliamo evitare l'isolamento orografico del Gargano. Quello che dobbiamo chiedere invece al Ministro, tutti insieme, è la deroga che autorizza il tracciato della nuova Garganica e soprattutto i soldi per realizzarla», l'invito del primo cittadino.

L'INTERVENTO

RILANCIARE
L'INDUSTRIA
PER IL FUTURO
DELL'ITALIA

di Antonio Tajani — a pag. 12

Costruire il futuro dell'industria e del nostro Paese

Intervento

Antonio Tajani

C' è un dato che inizia a preoccupare sempre di più chi segue le sorti dell'economia italiana: la produzione industriale del nostro Paese ha registrato a novembre 2024, ultimo dato disponibile, il 22esimo mese consecutivo di calo. Il cuore della crisi è nel settore auto: in 11 mesi la produzione è stata pari a 295 mila vetture, in calo del 42% rispetto al periodo precedente. Per trovare numeri inferiori si deve tornare al 1956, quando se ne produssero 280 mila. Se il Pil italiano ha recuperato il livello pre-Covid già nel 2023, il valore aggiunto industriale rimane ancora sotto del 2,9% rispetto al 2019. Questi numeri ormai ci parlano di una difficoltà dell'industria italiana che sembra essere qualcosa di pericolosamente strutturale. Qualcuno parla di rischio di "desertificazione industriale": non voglio adoperare termini estremi, in politica non è responsabile ricorrere al terrore delle parole. Ma se non prenderemo le contromisure giuste, e se non lo faremo tutti insieme con i Paesi dell'Europa unita, il rischio ci sarà. Il Pil italiano in questi anni ha mantenuto posizioni, senza cadere in recessione come in altri Paesi europei. Abbiamo realizzato il record di export a 626 miliardi di euro, diventando la quarta economia esportatrice al mondo. E il record di occupati, al 62% della popolazione. La nostra industria ha resistito, con un valore aggiunto per occupato più alto che in Germania, Francia e Spagna. Il Made in Italy è un enorme patrimonio industriale da tutelare e su cui continuare ad investire. Ma di fronte a nuove difficoltà dobbiamo reagire, subito. In Italia e nella Ue. Insieme al Partito Popolare Europeo, riteniamo che il 2025 debba essere l'anno delle decisioni coraggiose per un'Europa competitiva e sicura. Per questo Forza Italia vuole lavorare a un "Piano Industriale per l'Italia e per l'Europa per la Crescita e l'Innovazione", e lo presentiamo oggi in un convegno a Milano.

Abbiamo delle priorità che confrontiamo con il mondo dell'industria e dell'impresa:

- 1 Rafforzare e difendere i pilastri italiani del manifatturiero e del Made in Italy (Food, fashion, forniture, design e tecnologia);
- 2 Prioritizzazione dei settori industriali strategici per sicurezza, salute e sviluppo sociale del Paese (come farmaceutico, difesa/aerospazio e IT).
- 3 Sviluppo di nuove politiche per la Riduzione del costo dell'energia. Misure di disaccoppiamento tra prezzo elettrico e quello del gas. Una quota maggiore dei ricavi Ets destinata alle industrie energivore per sostenere, ad esempio, l'idrogeno verde o la cattura del carbonio. Riduzione della dipendenza strategica nell'approvvigionamento delle materie prime. Potenziamento dell'attrazione dei capitali finanziari. Sviluppo, formazione e retention delle nuove competenze (Stem, in particolare) per il lavoro e la R&D.
- 4 Riduzione sostanziale della burocrazia per le imprese, PA e giustizia funzionante in Italia. Vogliamo ridurre anche la burocrazia Ue, con il

principio “una regola dentro, due fuori”.

Il nostro obiettivo immediato è arrestare il declino industriale. Dal 2008 abbiamo perso 547 mila occupati nell'industria: perdendo posti di lavoro perdiamo anche quell'inestimabile tesoro di conoscenze e saper fare che questi lavoratori qualificati danno al nostro Paese.

Nel medio termine, far ricrescere la quota di Pil generata dal settore manifatturiero fino al 20%, livello che riteniamo idoneo a garantire una solida e diffusa base industriale in Italia (e in Europa). Per recuperare questo livello è necessario rendere più conveniente produrre in Italia riducendo i costi di produzione su tutto il territorio nazionale, dando una mano al Nord, al Centro e al Sud, regione quest'ultima che ha ancora enormi spazi di crescita.

Chiediamo alla Ue di lavorare a misure volte a mantenere la competitività dell'industria automobilistica europea, in particolare misure per evitare possibili sanzioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi di emissione del 2025. E di rivedere il bando per i motori a combustione del 2035, seguendo l'approccio della neutralità tecnologica. Bisogna riformulare con urgenza la proposta di legislazione europea sui farmaci sviluppata dalla precedente Commissione, rafforzando ed allungando la copertura brevettuale, anziché accorciarla, per essere attrattivi e competitivi come Usa e Cina.

Non mi dilungo nell'elenco dei provvedimenti da prendere; la lista è lunga ma anche quasi universalmente conosciuta. Il messaggio che deve arrivare dalla Politica adesso è che dobbiamo muoverci, non c'è più tempo da perdere: se il “deserto” avanza dobbiamo fermarlo piantando nuovi “alberi”, ridando direzione di marcia e fiducia ai nostri imprenditori e ai nostri cittadini. Costruendo il futuro dell'industria costruiremo il benessere dell'Italia.

Ministro degli Affari Esteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: demografia un problema, servono 100mila lavoratori in più

Competitività

«Spero che l'Italia non debba subire i dazi»
Un piano per l'industria

Il problema della natalità «è italiano ed europeo. Già oggi abbiamo bisogno di 100mila lavoratori in più», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, alla convention economica di FI. «Spero che l'Italia non debba subire dazi» dagli Usa, aggiunge, perché la competitività ne avrebbe conseguenze. Orsini insiste poi sulla necessità di un piano nazionale di lungo termine, che comprenda misure per ridurre i costi energetici. E su ciò dice: «Pronti ad aprire le nostre aziende alle mini centrali nucleari». **Picchio** — a pag. 4

industria, Emanuele Orsini, alla convention economica di FI. «Spero che l'Italia non debba subire dazi» dagli Usa, aggiunge, perché la competitività ne avrebbe conseguenze. Orsini insiste poi sulla necessità di un piano nazionale di lungo termine, che comprenda misure per ridurre i costi energetici. E su ciò dice: «Pronti ad aprire le nostre aziende alle mini centrali nucleari». **Picchio** — a pag. 4

Orsini: «Serve piano industriale, energia e investimenti le priorità»

Evento FI a Milano. Il presidente di Confindustria: «Spero che l'Italia non debba subire dazi Usa, pronti a mini centrali nucleari nelle nostre aziende. La denatalità? Abbiamo bisogno di 100mila lavoratori in più»

C'è un problema di natalità, urgente un piano casa per poter offrire abitazioni a un costo sostenibile
Nicoletta Picchio

«Di un piano industriale per l'Italia e per l'Europa sono trent'anni che non se ne parla. È importante che si faccia». Ha esordito così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, all'evento organizzato ieri a Milano dai gruppi parlamentari di Camera e Senato di Forza Italia-Berlusconi Presidente-Ppe, «Un piano industriale per l'Italia e per l'Europa».

È il tasto su cui Orsini preme da sempre: «Occorre costruire un percorso che sia per lo meno di tre anni per capire cosa serve al Paese per crescere. Se andiamo in questa direzione ben venga. Siamo reduci dalla legge di bilancio: il Paese non si merita di correre dietro ai provvedimenti tutte le volte». Sono 23 mesi che la produzione industriale è in calo: «-2% nel 2023, -2,8% nel 2024: ci preoccupa tanto. Penso all'automotive: siamo arrivati 295mila macchina prodotte nel 2024, siamo all'anno 1957. La nostra industria comunque ha esportato 620 miliardi, generando un surplus di 100 miliardi. L'obiettivo è arrivare a 700 miliardi, ma per farlo occorre "fare cose"». Bisogna recuperare competitività, ha insistito Orsini indicando

quattro capitoli prioritari di un piano industriale per l'Italia. L'energia è fondamentale. «Nella mia azienda, a gennaio 2024 pagavo l'energia 100 euro a mwh, martedì l'ho pagata 142 euro, in una situazione in cui il costo è di 70 euro mwh in Francia, tra 83-86 in Spagna e 51 in Germania. Come possiamo essere attrattivi con queste differenze in Europa, per non parlare del resto del mondo. Abbiamo bisogno da subito di agire», ha detto il presidente di Confindustria. «La speculazione sull'energia non è solo sulla pelle delle imprese, ma anche su quella dei cittadini», ha detto sottolineando in particolare il meccanismo degli Ets e rilanciando la necessità del nucleare: «Ci candidiamo a mettere le mini centrali di nuova generazione nelle nostre aziende se ci sono problemi con i sindacati». L'industria va messa al centro anche in Europa: «È la salvaguardia dei paesi. Ciò non vuol dire che il mondo industriale italiano ed europeo siano contro l'ambiente: la Ue emette il 7% di Co2, a fronte del 15% del pil mondiale. Stiamo regalando quote ad altri continenti, ma non possiamo pensare di distruggere la nostra industria per emettere meno Co2. Penso alla ceramica: l'India non ha i nostri provvedimenti e la nostra burocrazia, dei nostri produttori nessuno pensa più di produrre un metro quadrato in Europa», ha detto Orsini.

Citando il paradosso dell'automotive: «L'auto è il primo prodotto del continente europeo. Non si può metterlo fuori produzione, non si spegne una tecnologia per norma, ma perché è superata. Nel 2040 ci sarà ancora il 40% dei veicoli endotermici: bene l'elettrico, ma non possiamo far finta che le infrastrutture non siano difficili da realizzare in alcuni paesi».

Tra gli altri aspetti prioritari di un piano industriale per l'Italia c'è la demografia: «Già oggi abbiamo bisogno di 100mila persone in più, c'è un problema di natalità», ha detto il presidente di Confindustria rilanciando il piano casa, cioè poter offrire abitazioni a un costo sostenibile, per essere attrattivi e favorire la mobilità. Fondamentale è il rilancio degli investimenti: «questo paese è cresciuto sugli investimenti. Dobbiamo ragionare con il commissario Fitto su come accorpate Industria 4.0 con Transizione 5.0. Le aziende hanno bisogno di strumenti semplici». E particolare at-

tenzione va data alla ricerca e sviluppo: «Occorre proteggere le imprese che vanno bene, trasformare le aziende che operano in settori maturi, aprire nuovi mercati. In questa chiave l'accordo Ue con il Mercosur è un'operazione significativa». Nello scenario globale l'auspicio del presidente di Confindustria è che l'Italia non debba subire dazi da parte degli Usa: «Ci mettono in difficoltà, ma mi auguro che il negoziato possa dare frutti e che l'Italia possa non subire effetti negativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTATORE DELLA CRISI

Il contatore della crisi calcola i giorni di calo della produzione italiana su base annua dal 1° febbraio 2023, il momento di avvio della lunga sequenza di segni meno che da 21 mesi caratterizza la nostra industria manifatturiera. L'ultimo aumento della produzione risale a gennaio 2023



Il presidente di Confindustria.

Emanuele Orsini ha lanciato l'allarme sulla tenuta dell'industria europea

IL FORUM A BARI

LA NUOVA ECONOMIA DI SETTORE

IL «DESTINATION MANAGER»

Di questa nuova figura professionale si parlerà venerdì e sabato nell'iniziativa organizzata da Manageritalia Puglia, Calabria, Basilicata

Turismo, così il Mezzogiorno tira la volata al comparto

MARISTELLA MASSARI

●**BARI.** Il turismo è un'industria che occupa stabilmente in Italia quasi un milione e mezzo di persone e che necessita di formare e mettere a sistema figure sempre più professionalizzate. Se ne parlerà a Bari venerdì e sabato prossimi durante il Forum «Destination management domani» promosso e organizzato da Manageritalia Puglia, Calabria, Basilicata in programma a Bari. Si tratta di un appuntamento di respiro nazionale per accendere un faro sulle esigenze di un comparto che muove cifre da capogiro e che vede il nostro Mezzogiorno assoluto protagonista. L'obiettivo è diffondere cultura dell'innovazione e del management delle imprese e dei sistemi turistici, rivolgendosi a tutti gli operatori del settore interessati a comprendere come costruire e gestire destinazioni turistiche "smart" nelle regioni italiane, del Sud in particolare.

Secondo i dati Istat (elaborati centro studi SRM - Intesa Sanpaolo) in Italia il turismo è in grado di generare il 6% del Pil italiano e se si include anche l'impatto indiretto e l'indotto il contributo del turismo arriva complessivamente all'11%. Numeri importanti che restituiscono una fotografia significativa del comparto. Il Mezzogiorno ha un ruolo chiave, il 24% del Pil turistico nazionale è prodotto nel Sud Italia, per la quale si rileva un valore aggiunto turistico di 24,9 miliardi di euro, il 6,4% del Pil, che sale all'11,6% se si considera l'impatto complessivo. Rilevante anche il peso del turismo sull'occupazione, il comparto impiega quasi 1.300.000 lavoratori, di questi ben

340.585 sono attivi al sud, ossia il 26,4% dell'occupazione turistica nazionale.

Ettore Ruggiero è il vice presidente di Manageritalia Puglia Basilicata Calabria.

Quanto è importante oggi l'attenzione alla formazione delle persone, protagoniste dei processi di cambiamento del lavoro nel vostro settore?

«La pianificazione e la gestione delle destinazioni turistiche sono di grande attualità per il turismo italiano che ha estremo bisogno dell'integrazione, dell'aggregazione e di forte sinergia tra tutti i diversi attori della filiera nel segno di una maggiore sostenibilità e innovazione per produrre, promuovere e commercializzare un'offerta turistica di valore dell'Italia e in particolar modo del mezzogiorno sui mercati internazionali. In linea, sia con i trend che ormai caratterizzano da qualche il mercato turismo globale 2030 sia con l'esigenza di praticare la rivoluzione tecnologica del turismo, nell'era dell'AI, occorrerà investire di più nella formazione del personale per saper utilizzare le nuove tecnologie e migliorare efficienza e qualità del servizio».

Parliamo di questa figura del «destination manager». A cosa serve?

«Il manager della destinazione svolge un ruolo essenziale nel valorizzare e promuovere le destinazioni turistiche, contribuendo allo sviluppo sostenibile e competitivo del settore. In tale ottica la figura professionale e, più in generale il tema del "destination management", sta diventando di grande attualità ed è oggetto di rinnovata attenzione anche a li-

vello politico italiano, nazionale e regionale».

Sarà anche tra i focus della vostra iniziativa di Bari. Ma in cosa consiste il suo lavoro?

«Il "Destination Manager", ovvero il manager della destinazione turistica è una figura professionale emergente nel settore del turismo in Italia. Responsabile della pianificazione, gestione e promozione di una destinazione turistica, tale figura riveste un ruolo cruciale nel coordinare le diverse attività legate al turismo, lavorando in stretta collaborazione con enti pubblici, privati, associazioni locali e altre parti interessate per sviluppare e implementare strategie che attraggano visitatori e ne migliorino l'esperienza complessiva».

Il Sud muove numeri importanti, li abbiamo anche riportati. Ma a che punto siamo con i servizi, dal vostro punto di vista?

«Abbiamo l'esigenza di migliorare la qualità dei servizi e la qualità dell'offerta turistica per un cliente che si fa sempre più esigente. Oggi ormai non parliamo più di turismo, ma di turismi. E qui devo introdurre il tema dell'overcrowding. Molte località del Sud di tipo balneare o città d'arte sono affollate ma di gente che spesso non pernotta, non si tratta di turisti nel senso tradizionale del termine. Dobbiamo fare un ragionamento sulla qualità della capacità di spesa. Sono tutti temi che ovviamente presuppongono conoscenza, informazione che è la base della pianificazione delle nostre imprese. Pianificare oggi è fondamentale per governare questi processi nuovi».



IN PUGLIA GLI STATI GENERALI

**Ettore Ruggiero è
il vice presidente
di Manageritalia
Puglia Basilicata
Calabria,
l'associazione
che ha
organizzato il
forum in
programma nel
fine settimana**

Codice appalti, al via un'altra riforma

Contratti pubblici

I partiti chiedono correzioni su subappalti, revisione prezzi e consorzi stabili

Giuseppe Latour

Il Parlamento chiede un nuovo ritocco del Codice appalti. A un mese esatto dall'approvazione del decreto correttivo del Dlgs n. 36/2023, licenziato subito prima di Natale dal Consiglio dei ministri, la legge di conversione del decreto Milleproroghe diventa la piattaforma all'interno della quale potrebbero confluire nuovi aggiustamenti su tre temi di grande peso nel mercato dei contratti pubblici. Partiti di maggioranza e opposizione chiedono, infatti, di intervenire sulla stretta dei subappalti, sulla forte limitazione ai consorzi stabili e sul meccanismo di revisione prezzi dedicato a servizi e forniture.

Dalla lettura del fascicolo degli emendamenti emerge, in modo molto significativo, la compattezza dei partiti su tutti e tre i temi. Sul subappalto hanno firmato proposte gemelle Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi Moderati. Sui consorzi stabili, allo stesso modo, ci sono emendamenti molto simili di Fdi, Lega, Forza Italia e, all'opposizione, del Pd. Sulla revisione

prezzi, infine, le proposte arrivano da Fdi, Forza Italia, Pd, Italia Viva e Cinque Stelle.

La problematicità della stretta sui subappalti, assestata dal correttivo, era stata sottolineata dall'Ance in sede di audizioni parlamentari. Con una modifica al comma 20 dell'articolo 119 del Dlgs n. 36/2023, infatti, il correttivo stabilisce che soltanto i subappaltatori possono utilizzare i certificati lavori collegati alle opere subappaltate, in fase di qualificazione e di rinnovo della loro attestazione Soa. In questo modo, si rende più difficile agli appaltatori principali stare sul mercato degli appalti pubblici.

La novità presenta molti aspetti problematici, sotto il profilo della compatibilità con le norme europee e con la Costituzione e, non avendo un periodo transitorio, sta creando forti dubbi di applicazione in queste prime settimane. L'obiettivo delle imprese, allora, è arrivare alla sua completa cancellazione. Nel frattempo, gli emendamenti chiedono uno spostamento della sua entrata in vigore al 31 dicembre 2025.

Sulla revisione prezzi, invece, il problema è il disallineamento tra le regole previste per i lavori e quelle inserite nel Codice per i servizi e le forniture. Al centro della contesa c'è l'istituto che consente di recuperare gli aumenti di costi impreveduti all'inflazione: un tema che, in questi anni, è diventato centrale per gli operatori economici. Ne parla Andrea

Laguardia, vicepresidente Legacoop Produzione e servizi: «Quello che è accaduto con il correttivo è che il Governo ha migliorato la formula applicata ai lavori, prevedendo una franchigia del 3%, al di sotto della quale non si applica la revisione, e una percentuale di recupero del 90% della parte restante. Per servizi e forniture, invece, la franchigia è inspiegabilmente rimasta al 5%, come era nel Codice, con una percentuale di recupero dell'80 per cento».

Contro questa scelta si sono scagliate con una nota congiunta le associazioni di rappresentanza delle imprese che operano nei settori dei servizi: Anip-Confindustria, Afidamp, Agci Servizi, Angem, Anivp, Assiv, Assosistema-Confindustria, Cismambiente-Confindustria, ConFederSicurezza e Servizi, Fipe-Concommercio, Fnip-Concommercio, Fondazione scuola nazionale servizi, Issa-Emea, Legacoop Produzione e Servizi, Unionservizi Confapi e Univ. Ora la proposta è che per tutto il 2025 venga applicata a questi appalti la soglia prevista per i lavori (quindi, la franchigia del 5% con il 90% di recupero), in attesa di una revisione strutturata del Codice appalti.

Il terzo oggetto di emendamenti riguarda i consorzi stabili: sono più o meno 250 soggetti che mettono insieme circa 4 mila imprese piccole e medie. Alla base del loro funzionamento c'è l'istituto del cumulo alla rinfusa, che consente di mettere insieme, sommandoli, i requisiti di partecipazione alle gare maturati da imprese consorziate e consorzi stessi. Questa sommatoria viene drasticamente limitata dal correttivo al Codice.

A spiegare cosa sta accadendo è il presidente dell'Unione dei Consorzi stabili italiani, Giuseppe Costantino: «In base a quanto stabilisce il correttivo, il cumulo alla rinfusa è stato fortemente depotenziato e i consorzi stabili dovranno qualificarsi con i requisiti dei lavori che abbiano maturato in proprio. Sono disposizioni che rischiano di compromettere irrimediabilmente l'operatività dei consorzi stabili, strumenti fondamentali per le piccole e medie imprese».

In questo caso, l'ipotesi di rinvio è legata all'operatività del casellario per le imprese tenuto dall'Anac. I consorzi stabili dovrebbero, infatti, richiedere l'emissione di nuove attestazioni Soa, allineate alle nuove regole, per stare sul mercato. Il casellario Anac, però, non è ancora aggiornato a queste novità. Per questo motivo, allora, le proposte puntano a un rinvio dell'entrata in vigore del nuovo assetto, al 31 dicembre del 2025. Nel frattempo, si chiederà la sua cancellazione.



L'idea guida è congelare le novità per dodici mesi e poi lavorare a soluzioni strutturali

© RIPRODUZIONE RISERVATA